

IL TACCUINO

## Dalle correnti al congresso Cadono i tabù in casa 5 Stelle

MARCELLO SORGI

In un'intervista all'Huffington Post, Dalila Nesci, una delle protagoniste dell'assemblea dei parlamentari grillini che ha fatto esplodere la rabbia del Movimento per il mediocre risultato delle regionali e la mancanza di chiare prospettive, dice cose del tutto ragionevoli. Innanzitutto si dichiara capa di una corrente ("area" per la precisione) che riunisce trenta parlamentari, quanti ne basterebbero per mandare sotto il governo Conte in una votazione nevralgica. Poi rivela che la sua, "Parole guerriere", come si chiama, non è la sola, e che la nascita di questo genere di aggregazioni in un'associazione nata per abbattere il vecchio sistema dei partiti e le loro liturgie, è legata all'assoluta mancanza di democrazia e al "verticismo" che porta i capi, quelli passati e quelli presenti, Di Maio e Crimi per intendersi, a rivolgersi alla base, si tratti di quella parlamentare o quella degli iscritti, solo per chiamarle a ratificare decisioni già prese e mai discusse. Ancora, ammette che i grillini sono ignoranti, e che da quando è morto Casaleggio senior il compito di fare un po' di pedagogia, per gente che è stata catapultata nelle istituzioni senza avere la necessaria preparazione, non lo svolge più nessuno, tanto che sono nate e poi fallite delle "scuole" che avevano questo obiettivo. Dalila non esclude che si possa consolidare l'alleanza con il Pd che ha portato

al governo Conte-bis e avrebbe dovuto portare ad alleanze simili in provincia: ma lascia intendere che così com'è la coalizione è squilibrata, non foss'altro perché quelli che fino a qualche anno fa Grillo chiamava "pidioti" e Di Maio definiva "partito di Bibbiano", con riferimento al paese in cui si erano verificate orrende costrizioni sessuali verso bambini, conoscono il mestiere e loro, i grillini, no. Infine propone un congresso a mozioni, come quelli che si facevano nella Prima Repubblica (ma lei non lo sa), in cui appunto le correnti dei partiti si associavano si documenti che proponevano una linea politica o un'altra, poi votavano, e chi vinceva prendeva la guida del partito (ma lei preferirebbe una segreteria collegiale). Che straordinario bagno di realtà ha fatto Dalila nelle sue due legislature. Chissà se altri la seguiranno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

